

Disturbi alimentari: parte la campagna social e i centri diventano 172

Circa 3 milioni di persone in Italia sono colpite da anoressia, bulimia e da altri disturbi dell'alimentazione e della nutrizione e di queste un +35% è il lascito della pandemia che ha portato a galla malesseri nascosti o ne ha acuitizzato di nuovi. L'altro dato cruciale è l'età di insorgenza che si abbassa, con casi in aumento tra i bambini. È a partire da qui che il ministero della Salute lancia il nuovo programma di comunicazione triennale, finanziato con 500mila euro nella scorsa legge di bilancio e dal claim «Nessuno ti può giudicare». Un'azione su più livelli che vede adolescenti e famiglie come target primario: dai convegni che saranno organizzati al Nord, Centro e Sud Italia fino ai docu-spot ma soprattutto ai social con esperti e influencer arruolati mentre il culmine della campagna si avrà con una maratona-Tv il prossimo 15 marzo, Giornata del Focchetto Lilla.

Gli obiettivi sono informare correttamente, educare le persone a riconoscere tempestivamente la malattia ma anche «aiutarle a chiedere aiuto», contrastando lo stigma che troppo spesso accompagna queste patologie. Co-protagonista è lo specchio, in cui troppi ragazzi si vedono deformati: come spiegano dal ministero oggi i social restituiscono un riflesso distorto della società che può colpire gli utenti più fragili con modelli estetici e di successo inarrivabili. Su questo bisogna lavorare intercettando i giovani sui loro mezzi di comunicazione e informazione preferiti. In campo ci sono risorse che aspettano di essere pienamente utilizzate dalle regioni, come ha ricordato il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato intervenendo ieri a Roma alla presentazione del programma di comunicazione. Innanzitutto, il Fondo nazionale per il contrasto dei cosiddetti "Dan" o Dca, istituito dalla manovra 2022 e implementato nel 2024, «ha messo a disposizione complessivamente 45 milioni nel triennio 2022-2024, destinati alle Regioni - ha aggiunto Gemmato - per potenziare la rete ambulatoriale integrata e multiprofessionale, favorire l'intercettazione precoce degli esordi, potenziare le

strutture residenziali, implementare percorsi di cura Evidence Based; applicare il 'Percorso Lilla' in Pronto soccorso, formare gli operatori secondo protocolli clinici aggiornati e coinvolgere le famiglie nel percorso terapeutico». Il tutto in un contesto in cui, ha sottolineato Gemmato, «grazie alle risorse stanziata dalla manovra 2025 sono stati destinati 500.000 euro per il 2025, 2026 e 2027 a campagne di prevenzione dei Dan» mentre «la manovra 2026 assegna al Piano nazionale salute mentale 80 milioni nel 2026, 85 milioni nel 2027, 90 milioni nel 2028, 30 milioni l'anno dal 2029», ha detto. Ma intanto, a che punto è l'offerta delle cure? Al 15 dicembre 2025 sono 172 i servizi "mappati" dalla piattaforma dedicata dell'Iss, accessibile ai cittadini: 138 pubblici, 34 privati accreditati e 56 associazioni che mettono a disposizione interventi non sanitari. In queste strutture, ancora oggi distribuite a macchia di leopardo sul territorio, équipe multiprofessionali con psicologi, psichiatri, dietisti, infermieri, educatori professionali e altri operatori. I centri sono aperti per lo più a utenti maggiorenni mentre solo il 51% accoglie bambini tra i 7 e i 12 anni malgrado sempre più spesso in questa fascia d'età si manifestino disagi come il disturbo selettivo dell'alimentazione. Altra debolezza del sistema, la carenza di posti letto: i ricoveri ordinari in emergenza, possibili nel 61% delle strutture, avvengono per il 40% in reparti generici e solo per il 20% in spazi dedicati. L'assistenza ambulatoriale specialistica è il servizio più erogato (86%) e in questo caso la prestazione è offerta da centri ad hoc. Infine, il tema dei fondi: le associazioni dei familiari chiedono siano resi strutturali anche per garantire la continuità della relazione di cura tra utenti e specialisti finalmente "stabilizzati". Un'alleanza preziosa a fronte di una condizione patologica che, spiegano, «come una bomba atomica esplode nelle famiglie».

— **Barbara Gobbi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colpiti in 3 milioni. In crescita del 35% dopo la pandemia



Peso: 20%